



### Calcio, Francia '98 Ancora «congelati» 120mila biglietti

Si è rivelato ancora una volta inconcludente il nuovo incontro sulla vendita dei biglietti per i mondiali di calcio di Francia '98 svoltosi ieri a Bruxelles tra il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert e il direttore generale del comitato organizzatore (Cfo) Jacques Lambert. La vendita all'estero - dove le richieste superano la disponibilità - dei 120mila biglietti non ancora venduti non è quindi sicura nemmeno dopo che Van Miert ha deplorato che la maggior parte dei biglietti fossero stati venduti in Francia e minacciato una procedura per infrazione alle norme Ue.



### Coppa dei Campioni Per Trapattoni e Scala sfida a Dortmund

Borussia Dortmund e Bayern Monaco, i vacillanti giganti del calcio tedesco affidati rispettivamente ai tecnici italiani Nevio Scala (foto) e Giovanni Trapattoni, si sfidano oggi nel ritorno dei quarti di Champions League al Westfalen Stadion (20,45, 0-0 all'andata) alla ricerca della riabilitazione dopo settimane di crisi interne. A Monaco Trapattoni ha smentito le voci secondo cui l'allenatore in seconda Egon Coordes avrebbe decimato il Bayern con un eccesso di allenamenti. «La squadra non è kaputt - ha detto il Trap nel suo colorito tedesco - so quello che fa Coordes e mi assumo la responsabilità sulla condizione fisica dei giocatori».



### Basket, 40mila punti per Oscar l'erede di Abdul Jabbar

Notte di record a San Paolo del Brasile per Oscar Schmidt, grande protagonista di tanti campionati italiani con le maglie di Caserta e Pavia. Segnando 41 punti in una partita del campionato brasiliano tra la sua squadra, il Banco Bandeirantes, ed il Palmeiras, Oscar ha superato lo storico traguardo dei 40mila punti in carriera, arrivando a quota 40.025. Soltanto un altro cestista, il mitico Kareem Abdul Jabbar che giocò nella Nba a Milwaukee e nei Lakers, è riuscito a fare meglio di lui con 46.725. Oscar, 40 anni, in campo dal '76, è l'unico giocatore nella storia del basket, oltre al portoricano Cruz, ad aver partecipato a cinque Olimpiadi.



### Vasco Rossi e la 125 Presentati il team e il pilota Ivan Goi

Debutterà il 5 aprile in Giappone, prima tappa del mondiale della 125, la «Vasco Rossi Racing», la squadra di motociclismo voluta dal cantante modenese che punta sul pilota 18enne Ivan Goi. «Questa è una grande moto e questo è un grande pilota, speriamo vinca come minimo il mondiale», ha detto Vasco Rossi presentando ieri a Bologna al Roxy Bar, il programma di Goi e la moto Aprilia. Vasco si è detto entusiasta della nuova avventura: «Le moto mi hanno sempre entusiasmato e fare questa cosa mi diverte molto, meglio che aprire una pizzeria».



Coppa Uefa: i biancocelesti in semifinale. Dal 2-0 al pareggio dei francesi dell'Auxerre. Non perdono da tre mesi

# La Lazio scopre la paura ma la corsa non si ferma

## AUXERRE - LAZIO 2-2

AUXERRE: Cool 5, Danjou 6, Goma 5, Silvestre 5,5, Rabarivoni 5,5 (20' st Ciechelski 6), Lamouchi 6,5, Jeunechamp 6, Agboh 5,5, Marlet 7, Guivarc'h 7,5, Jaures 5 (1' st Gonzales 6, 41' st Compan sv).

(30 Bouchard, 12 Assati, 25 Sektouvi, 26 Nivet).

LAZIO: Marchegiani 6, Pancaro 6, Nesta 5,5, Negro 6, Favalli 5,5, Gottardi 7 (10' st Almeyda sv), Fuser 6, Venturin 6, Nedved 6,5 (1' st Marcolin 5), Mancini 6,5, Boksic 6,5 (45' st Lopez sv), (22 Ballotta, 6 Chamot, 20 Grandoni, 7 Rambaudi).

ARBITRO: Lopez Nieto (Spa).

RETI: nel pt 7' Mancini su rigore, 13' Gottardi, 39' Guivarc'h; nel st 35' Guivarc'h.

NOTE: Angoli: 7-4 per l'Auxerre. Serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000. Ammoniti Nesta, Nedved e Marcolin.

COPPA UEFA	QUARTI		AND.	RIT.	QUALIFICATA
	Ajax (Ola)	- Spartak M. (Rus)	1-3	0-1	Spartak M.
INTER	- Schalke 04 (Ger)	1-0	1-1	Inter	
LAZIO	- Auxerre (Fra)	1-0	2-2	Lazio	
Atletico Madrid (Spa)	- Aston Villa (Ing)	1-0	1-2	Atletico M.	

  

COPPA DELLE COPPE	QUARTI		ANDATA	RITORNO	CHAMPIONS LEAGUE
	Leverkusen (Ger)	- Real Madrid (Spa)	1-1	oggi	
JUVENTUS	- Dinamo Kiev (Ucr)	1-1	oggi		
Bayern Monaco (Ger)	- Borussia D. (Ger)	0-0	oggi		
Monaco (Fra)	- Manchester U. (Ing)	0-0	oggi		

  

COPPA DELLE COPPE	QUARTI		ANDATA	RITORNO
	Roda Kerdrade (Ola)	- VICENZA	1-4	domani
Slavia Praga (R. Ceca)	- Stoccarda (Ger)	1-1	domani	
AEK Atene (Gre)	- Lokomotiv M. (Rus)	0-0	domani	
Betis Siviglia (Spa)	- Chelsea (Ing)	1-2	domani	

La «rivincita» '97 finisce ai supplementari

# Non basta il catenaccio ai tedeschi dello Schalke Ronaldo «ingabbiato» Nerazzurri in semifinale

## SCHALKE 04-INTER 1-1 d.t.s.

SCHALKE: Lehmann, Kurz, Thon, Eigenrauch, Latal, Van Hoogdalem, Nemes (5' st Müller), Wilmots, Buskens (37' st Anderbrugge), Max, Eijkelkamp (33' st Goossens) (22 Schober, 16 Held, 13 Antang, 23 Tapalovic).

INTER: Pagliuca, Bergomi, West, Colonnese, Zanetti, Moriero (36' st Rivas), Ze Elias, Simeone, Caut, Zamorano (19' st Kanu), Ronaldo (7' st Recoba) (12 Mazzantini, 28 Polenghi, 21 Mezzano, 8 Winter).

ARBITRO: Veissiere (Francia)

RETI: nel st 48' Goossens; nel pts 1' West

NOTE: angoli: 10-3 per lo Schalke, serata di cielo coperto, leggermente ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 58 mila. Ammoniti: Wilmots e Simeone per reciproche scortrettezze, Eijkelkamp e Ze Elias per gioco falloso, Moriero e Colonnese per simulazione, West per proteste.

AUXERRE. Per la storia: Lazio che approda per la prima volta nelle semifinali di una coppa europea. Per la cronaca: tredici minuti per assicurarsi la qualificazione. Per le statistiche laziali: ventuno risultati utili consecutivi - non perde da 102 giorni -, primo gol internazionale di Gottardi, imbattibilità europea (6 vittorie e 2 pareggi). Per la vergogna: le bandiere con le croci celtiche esposte da alcuni dei 600 tifosi laziali presenti allo stadio Deschamps.

La Lazio temeva assai questa partita. Molto comprensibile perché mancavano Jugovic (squalificato) e Casiraghi (infortunato), ma soprattutto perché quella di ieri era la sesta partita in diciotto giorni, al ritmo di una gara ogni 72 ore. Una corsa folle iniziata in campionato a Bergamo (0-0 con l'Atalanta), proseguì il 3 marzo in Coppa Uefa (1-0 all'Auxerre), poi il derby in campionato l'8 marzo, il ritorno delle semifinali di Coppa Italia con la Juventus l'11 marzo (2-2), l'anticipo di campionato del 14 marzo con la Samp, infine ieri. Roba da schiantare un toro, ma la Lazio in tredici minuti ha invece demolito l'Auxerre. Il primo gol è arrivato al 7'. Dribbling secco di Boksic in piena area, piedone galeotto di Goma e arbitro spagnolo Lopez Nieto inflessibile. Rigore. Mancini sul dischetto: Cool (riserva del titolare Charbonnier, infortunato) a sinistra, pallone a destra. Al 13', il bis. Splendido. Tacco

di Boksic. Taglio diagonale di Nedved. Volata di trenta metri e rasoterra preciso di Gottardi: 0-2, Lazio in piena euforia.

A questo punto, la dignità dell'Auxerre. Carattere di ferro. Della serie, mai mollare. Infatti. Al 15' ecco Guivarc'h, l'attaccante che nel campionato francese fa faville (20 gol finora) e che in Nazionale invece delude: traversa. Al 24' tiro di Lamouchi, quello che piaceva alla Roma e forse finirà al Real Madrid: Marchegiani si allunga e para. Si fa male Gottardi: incassa una pedata al ginocchio (involontaria). Si infortuna anche Nedved, ma da pollo: molla un calcione a un difensore francese e si rialza ammonito e zoppicante. Cartellino giallo anche per Nesta: era diffidato, salterà la prima semifinale. Arriva il gol dell'Auxerre. Punizione di Guivarc'h, una legnata che trapana l'incrocio dei pali alla sinistra di Marchegiani: 1-2.

Partita che si rianima. Nella ripresa la Lazio presenta Marcolin: Nedved non ha recuperato. Passano quattro minuti e l'Auxerre vede il pareggio: strepitosa la parata di Marchegiani su zuccata del solito Guivarc'h. Eriksson fa rifiutare anche Gottardi: al suo posto ecco Almeyda, al rientro dopo due mesi di infermeria per un problema al ginocchio. L'Auxerre chiude la Lazio nella sua area, per i romani c'è solo Boksic in attacco. Anche il croato si fa male: esce con le ossa rotte da un corpo a corpo in area.



La gioia dei giocatori laziali per il passaggio del turno

M. Lipchitz/Ap

Capita al 20'. Al 23' ancora Guivarc'h protagonista: lancio in verticale di Lamouchi e tiro in corsa del centravanti: Marchegiani risponde presente. Favalli commette un fallo da rigore poco dopo, Lopez Nieto non vede. È una Lazio con il fiatone e ammaccata. C'è un'ammonezione anche per

Marcolin: nessun problema, non era diffidato. Un problema è invece la potenza di Guivarc'h. Con una capocciata firma al 35' il pareggio: bel numero di Marlet che riesce a girarsi a crossare, inesorabile il centravanti nel bucare per la seconda volta Marchegiani. Finale bollente. L'Auxerre

cerca la vittoria di consolazione, la Lazio si difende con il sangue negli occhi. L'ultimo acuto dei francesi è una punizione del solito Guivarc'h al 41'. Il tortino resiste, finisce 2-2, la Lazio conquista la sua prima semifinale europea, la favola continua, la fatica aumenta.

GELSENKIRCHEN. È il primo minuto del primo tempo supplementare nel catino «arroventato» di Gelsenkirchen. Lo Schalke 04 sembra ancora stregato per l'Inter, dopo che nella doppia finale Uefa dell'anno scorso aveva sottratto il trofeo ai nerazzurri dopo i calci di rigore. Goossens ha trovato il gol dell'1-0, quello che impatta quello segnato da Ronaldo a San Siro, addirittura al 92'. Iniziano i supplementari e Taribo West, proprio lui, decide che è giunto il momento di prendersi la rivincita. Sul cross di Cautet il suo colpo di testa nel mezzo dell'area lascia di stucco il portiere Lehmann, imbattuto da 930 minuti nelle eurosfide interne. La gioia incontenibile di West sancisce l'1-1. E mezz'ora dopo lo stesso risultato varrà all'Inter il sospirato e meritato accesso alle semifinali di Coppa.

Cinquantaseimila spettatori assiepato nell'imponente Park Stadion di Gelsenkirchen per il secondo atto di questa rivincita fra Schalke ed Inter, a neppure un anno di distanza dalla finale di Coppa Uefa che assegnò il trofeo alla squadra tedesca. Le formazioni sono quelle preventivate, anche perché la nutrita lista degli infortunati e degli squalificati non consente voli pindarici né a Gigi Simoni né al suo omologo olandese Huub Stevens.

Poche battute di gioco e si capisce subito che non sarà una sfida giocata a viso aperto. Se l'Inter,

forte dell'1-0 dell'andata non ha alcun motivo per premere sull'acceleratore, anche i padroni di casa conducono la manovra senza distrazioni in difesa. In particolare, ad occuparsi di Ronaldo è Eigenrauch, destinato al difficile compito causa le squalifiche dei due difensori centrali Linke e de Kock. Sull'altro fronte tocca a West prendersi cura della lunga punta olandese Eijkelkamp mentre Colonnese cura l'altro attaccante Kanu.

Al 7' il primo brivido, con un rasoterra del centrocampista Wilmots che transita non distante dalla porta di Pagliuca. Lo Schalke appare padrone del centrocampo, anche perché Ze Elias, Simeone e Cautet preferiscono attendere gli avversari, nella fattispecie Nemes, Wilmots e Van Hoogdalem, sulla loro tre quarti. Piuttosto, a creare grattacapi a Simoni sono le discese sulla destra del ceco Latal a cui tenta di opporsi Javier Zanetti. Sulla fascia opposta si vede poco Moriero, ben contrastato da Buskens.

La partita si incattivisce nel mezzo del primo tempo con una quasi rissa fra Simeone e Wilmots. Di altre occasioni, invece, nemmeno l'ombra. Bisogna attendere fino al 37', allorché l'Inter si rende finalmente pericolosa. Un cross di Ronaldo (è la prima volta che si mette in luce) viene impattato di testa da Zamorano che però spedisce alto.

Ripresa. Si comincia senza che nell'area interista si creino grossi pericoli eccezionali fatta per un'iniziativa di Max al 47'. Ed al 64' Simoni decide un cambio offensivo. Fuori lo stanco Zamorano e dentro Kanu. E si entra così negli ultimi venti minuti con lo Schalke alla disperata ricerca dell'1-0. Ma l'Inter ha il merito di non chiudersi nella propria metà campo. Al 79' c'è un brivido per un traversono di Wilmots che attraverso tutta l'area piccola senza essere intercettato. Si succedono i cambi: entrano Goossens e Anderbrugge. Simoni risponde con l'ingresso di Rivas, al debutto.

Il finale che vive di due episodi. All'85' è Ronaldo che al termine di un travolgente contropiede mette fuori il tiro della vittoria. Ed è un errore che pesa come il piombo al 92'. Goossens riceve palla sul vertice sinistro dell'area e colpisce di interno destro. Il pallone si insacca sotto l'incrocio dei pali alla sinistra dell'esterrefatto Pagliuca. 1-0 come all'andata, come nelle due finali del '97. E si va ai supplementari con un piccolo giallo. L'arbitro Veissiere richiama misteriosamente le squadre negli spogliatoi, forse a causa delle molestie di qualche addetto alla pubblicità. Ma è un episodio che poco dopo verrà ingoiato dalla gioia nerazzurra.

Stasera i bianconeri a Kiev. Silenzio sulla querela al Messaggero. Lippi verso il Real Madrid

# Juventus, nervi a fior di pelle

ROMA. Si infuoca il clima attorno alla Juventus. A poche ore dalla trasferta di Champions League contro la Dinamo Kiev, il caso Messaggero, scoppiato durante il processo di Biscardi, ha reso ancora più irrespirabile l'aria attorno ai bianconeri (mentre si vociferava anche di un passaggio di Lippi al Real Madrid).

L'altra sera - per riassumere la vicenda - su Tmc Aldo Biscardi durante la sua trasmissione ha letto l'atto di citazione depositato presso il tribunale civile di Roma. La società bianconera - secondo quanto ha riferito il conduttore - ritiene l'editore del Messaggero, il suo direttore responsabile Pietro Calabrese e un suo redattore sportivo «responsabili di aver sostenuto da oltre un mese una campagna diffamatoria nei suoi confronti, attribuendo i suoi successi non ai suoi meriti quanto a manovre, pressioni e ad altri comportamenti scorretti di suoi dirigenti ed amministratori. La campagna del Messaggero ha leso e lede l'onore della

Juventus, una delle società più conosciute in Italia e nel mondo con il progetto imminente di quotarsi in borsa, e reca enormi danni morali, patrimoniali e di immagine per i quali la Juventus chiede al tribunale nell'udienza fissata per il 24 giugno un risarcimento danni di 10 miliardi di lire oltre gli interessi». L'attacco bianconero è continuato per bocca del suo presidente, l'avvocato Vittorio Chiusano. «Da una ventina di giorni eravamo in bersaglio di una campagna diffamatoria intollerabile e programmata: articoli con argomenti offensivi, in cui si parlava di collusioni con la giustizia sportiva e con i vertici della Figc».

La risposta del Messaggero. «Il passaggio dall'Avvocato agli avvocati non giova alla Juventus». Con questa battuta Pietro Calabrese, direttore del Messaggero, commenta la decisione della società bianconera di citare in giudizio il quotidiano da lui diretto chiedendo 10 miliardi di risarcimento danni.

«L'avvocato Agnelli - spiega Calabrese - avrebbe chiuso e risolto la vicenda con una battuta spiritosa, con Giraudo e Moggi, invece, si finisce in mano agli avvocati. Non mi pare che sia nello stile Juventus. Sono comunque grato a Moggi perché, pur sapendo di dirigere un grande giornale, non pensavo di avere un'importanza a livello europeo come mi ha attribuito. Per un giorno mi sono sentito come il direttore di Le Monde. Auguro, comunque, alla Juventus di continuare a vincere i campionati. «La querela della Juventus non mi ha sorpreso. Interpretando i messaggi spediti recentemente da Torino, avevo capito che dovevo aspettarvi di tutto», dice Roberto Renga, il giornalista de Il Messaggero querelato dalla Juventus per la sue critiche contro la società torinese.

Il parere dei direttori. L'atteggiamento dell'informazione sportiva nei confronti della Juventus non è cambiato nelle ultime settimane, ma dovrà cambiare in prospettiva,

quando le società di calcio italiane saranno quotate in borsa. È quanto sostengono i direttori dei tre quotidiani sportivi italiani, Candido Cannavò (Gazzetta dello sport), Gianni Minà (Tuttosport) e Mario Sconcerti (Corriere dello sport-Stadio). Minà dice di aver sempre avuto con la Juve «un rapporto dialettico, anche con qualche incomprensione, ma con un rispetto reciproco di fondo», non ha presentato querela, ma capisce la decisione della Juventus: «Una società che ha deciso di quotarsi in Borsa non può sopportare in silenzio un danno del genere». Candido Cannavò dice che «con l'ingresso in Borsa delle squadre italiane, il modo di fare informazione sportiva è destinato a cambiare». «È un fatto inedito, ma fa parte delle regole democratiche. Se la Juventus si ritiene danneggiata, è giusto che proceda secondo legge. Poi saranno i giudici a decidere», dice Mario Sconcerti, direttore della Gazzetta dello sport.

## PUNTI DI VISTA

### La «brocca» e lo stile juve

L'ASIGNORA perde la calma, e non ci sarebbe nulla di male. Perde anche lo stile, ma non è la prima né sarà l'ultima volta. Peccato che lo faccia in due modi che definire antisportivi è senz'altro un complimento. Una querela miliardaria a un quotidiano troppo tifoso e una serie di messaggi a mezza bocca fatti dal suo direttore Luciano Moggi, ecco le strade battute dalla titolata squadra torinese per difendersi dalle solite e normalmente snobbate insinuazioni sulla «protezione ai più forti», sui «favori più o meno obbligati, o indotti, ai potenti del pallone». È una strada già percorsa nei confronti della stampa non gradita ed «espulsa» dalle chiacchiere dello spogliatoio e ora reiterata col tempismo di chi è in difficoltà, di chi sta perdendo punti in classifica. Triste segno di nervosismo la querela, ripiego legale per fermare una critica eccessiva ma dai non vaghi sapori intimidatori. Tristissimo poi il linguaggio trasversale dei messaggi cifrati di Moggi, quasi delle minacce di genere mafioso, che, gongola lo stesso manager bianconero, «sono arrivati a segno». La «signora», più che la calma o lo stile, sembra aver perso il senso della misura se non, direbbero i romanisti e forse i laziali destinatari delle parole arcane dell'ex capostazione, addirittura «la brocca».



Marcello Lippi

[G. Ce.]

